

La Repubblica 18 Gennaio 2022

## **Lamorgese a Foggia dopo le bombe. “Non temete di denunciare i clan”**

Foggia - Cinquanta poliziotti in più in arrivo alla questura di Foggia e l'inaugurazione dell'Associazione Antiracket. È così che lo Stato risponde ai nove attentati avvenuti nel Foggiano nei primi giorni dell'anno. Otto bombe e l'incendio di un mezzo, tra Foggia, San Severo e Vieste hanno creato allarme sociale tanto da far arrivare nel capoluogo da una la ministra dell'interno Luciana Lamorgese. Il capo del Viminale ha presieduto ieri un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e ha promesso: «Massima attenzione agli organici di questo territorio», perché «c'è bisogno di un intervento strutturato e forte ricorrendo ai rinforzi del reparto prevenzione crimine della polizia di Stato». Poi, Lamorgese lancia l'appello: «La paura non deve condizionarci, la denuncia non può che rendere più lieve la vita di una persona». Mentre un'altra arma contro il crimine sono gli impianti di video-sorveglianza. «Abbiamo già stanziato fondi per 80 milioni di euro», annuncia la ministra.

Nonostante questa nuova stagione delle bombe i reati nel Foggiano fanno registrare un meno 0,9%. È anche il risultato dell'offensiva dello Stato che, dopo la strage di mafia di San Marco in Lamis nel 2017, ha arrestato oltre 700 tra affiliati e capi clan. La risposta delle cosche sono stati gli attentati.

Per fronteggiare l'avanzata dei clan, Lamorgese ha anche previsto di mettere a disposizione dei magistrati della Dda di Bari alcuni locali nell'ex scuola di polizia che si trova nel centro di Foggia. Ma il 17 gennaio rimarrà data storica per il capoluogo Dauno: è stata inaugurata l'associazione Antiracket dedicata ai fratelli Luciani, Luigi e Aurelio, vittime innocenti proprio della strage di San Marco in Lamis quando vennero uccisi, insieme a loro, anche il boss di Manfredonia Mario Luciano Romito e il cognato Matteo De Palma. L'associazione Antiracket nacque a Foggia una prima volta nel 2014, ma l'esperimento fallì dopo pochi mesi. Oggi ci riprovano 15 imprenditori locali, sei dei quali hanno già trovato il coraggio di denunciare i propri estorsori. Così come fece nel 2014 il presidente Alessandro Zito, vittima di pesanti intimidazioni che lo costrinsero a cambiare città. Ora Zito è certo che «denunciare è difficile solo se si resta soli». Zito e i suoi colleghi offrono a tutte le vittime un'occasione di riscatto. E la vedova di Luigi Luciani, Arcangela Petrucci ricorda che «un imprenditore che denuncia non lo fa solo per se stesso, ma per l'intera comunità».

E alla volontà di non piegarsi al potere criminale è rivolto l'accorato appello lanciato dalla ministra dell'interno ai giovani universitari foggiani incontrati nell'aula magna del dipartimento di Lettere: «Non cedete alle provocazioni. I vostri principi saranno i valori di una società giusta e all'insegna della legalità».

**Tatiana Bellizzi**